

IL LIBRO Uno scrittore di successo e un artista che lo «surclassa»: da questo confronto che non si tramuta mai in scontro nasce *L'invidia*, il nuovo romanzo di Alain Elkann

■ di Furio Colombo

Le pagine levigate (tipograficamente composte con insolita eleganza che corrisponde al testo, e anzi ne è parte) scorrono come acqua sopra la pietra dura del tema, l'invidia, in apparenza senza lasciare traccia. Quest'ultimo libro di Alain Elkann in apparenza è lieve, scritto come una educata e mondana riflessione intorno a un turbine di tensioni umane, intorno a una delle passioni più violente che possono scuotere l'animo e radicare l'albero di una equilibrata vita con gli altri. Però il breve romanzo di Elkann non ha un pescaggio psichiatrico o psicoanalitico di cui rendere conto. Piuttosto sceglie di scorrere sulla superficie dei sentimenti. E con questa scelta che i lettori devono fare i conti. E i conti sono favorevoli all'autore. In questa storia Elkann nota e calcola l'ingombro che una figura umana - del tutto inconsapevole e con il puro e semplice vivere la sua vita - ha in altre vite, in particolare in una vita che elegge se stessa a rivale, ed anzi ad avversario e nemico. I pezzi del gioco - un protagoni-

Elkann, la conversazione fa bene all'invidia



«Invidia», incisione di Pieter Bruegel de Oude (1525-1569)

L'epicentro del conflitto tra protagonista e antagonista è un caffè-ristorante

sta che narra, un antagonista che si esibisce, alcune donne che sembrano puro ornamento e cantano molto, sono tradizionali; ma le mosse sono inaspettate e il gioco è nuovo. Il gioco è questo: come si entra nel labirinto dell'invidia? E come si esce? Si forma in questo modo - con una grazia narrativa da conversazione mondana - una sorta di galateo dell'invidia: come rico-

noscerla, come viverla, come non farla sbattere contro la tragedia. Ho sempre provato interesse per il romanzo-conversazione inventato da Elkann. In questo caso la formula funziona da struttura portante. L'invidia di questo libro esiste solo nella conversazione, e la conversazione è il solo veicolo per percorrere il labirinto. In che senso la conversazione - occasionale, frivola, superficiale, debitamente ammorsata - è lo strumento utile, e anzi l'unico, per questa esplorazione apparentemente ben controllata di un sentimento che porta conflitto? Infatti l'esplorazione in superficie è la sperimentazione di un genere di romanzo che non tenta né la scrittura letteraria, né la trivellazione dei sentimenti, cosciente del destino di

vivere al livello dei quotidiani legami, degli eventi che si svolgono in omogenei contenitori detti «relazioni sociali». Elkann indica un luogo - il caffè-ristorante Tony - come l'epicentro del conflitto che nasce quando fra uno scrittore riconosciuto ma incerto di se stesso, soddisfatto della sua vita privata ma ansioso della sua immagine pubblica, si para contro la personalità straripante, prepotente e autorevole di un artista (Julian Sax) più riuscito che grande, più pretenzioso che creativo, comunque protetto dal doppio, impenetrabile cerchio del successo mondano-commerciale e dal successo mondano-sentimentale (o meglio, di esibizione pubblica di successo e capriccio erotico). Il confronto-scontro ha alcuni caratteri da notare.

È il romanzo a sciogliere nella scrittura e nella narrazione i grumi del contrasto

Il primo, l'antagonista (il nemico, la persona che scatena l'invidia) non lo sa, non partecipa in alcun modo allo scontro, anche se lo causa con il suo comportamento, che al protagonista appare una provocazione: dipinti, gallerie, mostre, entusiastiche recensioni di giornali, donne, celebrità, venerazione, ricchezza. Soprattutto donne. E in più gli spetta, e si attribuisce, il privile-

gio di stabilire le regole, imporre il capriccio e comportarsi con noncurante e crudele arbitrio. Il secondo, il protagonista, vive un dramma o inventa tutto? Trae da se stesso o da fatti veri le notizie del conflitto a cui si sente chiamato come a una missione che a volte gli appare criterio oggettivo, indiscutibile, di giudizio?

Il terzo. Lo scontro non arriva mai, neppure uno sfiorarsi. La levigatura umana detta società e la dotazione di strumenti detta vocazione professionale (mondanità) consentono allo scrittore che narra di tenersi alla larga dallo scontro fisico. L'espedito è trasformare l'antagonista della vita in protagonista di un romanzo. Ecco in che senso il libro di Elkann appartiene a una sorta di avanguardia. Il romanzo annunciato risolve la vita cambiando il gioco. Cambia la disposizione dei pezzi e, come per magia, lo scontro evapora. È la magia del gesto di scrivere. Scrivere come una conversazione che scioglie i grumi della vita e fa scorrere la narrazione in luogo del conflitto. Ancora una volta la magia riesce. E, a gioco finito, nonostante i segnali tempestosi di scontro insanabile, la lama avvelenata e tagliente dell'invidia - che dà titolo al libro - viene evitata con un abile scarto. E ci ritroviamo tutti, intatti e sereni, amici come prima, al caffè-ristorante Tony. Forse, con un retrogusto appena percepibile di amarezza.

L'invidia



Alain Elkann
pagine 127, euro 13,00
Bompiani

TORINO Dal 10 al 14 maggio la Fiera Internazionale del Libro Al Lingotto tutti i «confini» del mondo

■ Voli in alto e si lega al suolo il tema della XX edizione della Fiera Internazionale del Libro, al Lingotto di Torino dal 10 al 14 maggio. È quello dei confini, un motivo che se da un lato divide, frapponendo un limite, dall'altro mette in relazione, segnando un'unione. Intorno a questo concetto che deve evocare apertura e scambio in una visione costruttiva, si articolerà un programma di incontri, eventi, dibattiti. Emergerà il dialogo fra cristiani e Islam, ma anche altri argomenti: dal confine fra micro e macro, al problema dei non-luoghi. Si presenteranno cinque città come luoghi di incontro e di confronto di esperienze diverse: Trieste, Istanbul, Londra, Parigi e Napoli. Numerosi e all'altezza della rilevanza del bellissimo tema trasversale sono gli ospiti attesi. Il paese Ospite d'onore 2007 è la Lituania, terra ricca di talenti musicali, jazz in particolare, teatrali (basti citare Nekrosius e Oskaras Korsunovas) e di eccellenti studiosi del Barocco. Ritorna *Lingua Madre*, sono in studio programmi concentrati sui paesi del Mediterraneo e incontri sull'anglofonia. L'impegno verso i giovani nuovi progetti segreti sono in cantiere e nessuno dubita che si rinnoverà il successo dello scorso anno che ha portato più di 300.000 visitatori.

mi. cav.

ROMA Da oggi a domenica «Più libri più liberi», fiera della piccola e media editoria Più libri tra astronauti e blog

■ di Francesca De Sanctis

Le nuove frontiere del libro si lasciano scoprire (ma solo dai più curiosi visitatori degli stand) per il quinto anno di seguito nei due piani del Palazzo dei Congressi all'Eur. Riparte oggi a Roma «Più libri, più liberi», la fiera della piccola e media editoria, diventata ormai un appuntamento fisso per le piccole e medie case editrici e per i cosiddetti «lettori forti» o più semplicemente per chi ama leggere. Perché si sa, la scommessa di ogni edizione, è quella di scovare nuovi autori, nuovi «artigiani del libro», insomma delle idee e non è detto che sempre ci si riesca. Non sarà semplice, infatti, districarsi tra gli stand delle quattrocento case editrici e i circa 200 incontri di quest'anno. E poi si sa, nel calendario della Fiera organizzata come sempre dall'Aie (Associazione italiana editori) c'è un po' di tutto. Dunque, saranno le passioni di ciascuno a prediligere un percorso piuttosto che un altro: la narrativa o la poesia, il noir o la poesia, i libri per ragazzi o i

blog. È questa la novità di quest'anno, lo Spazio Blog, che apre una finestra reale sul mondo virtuale di quei nuovi autori che hanno scelto un sito internet per farsi conoscere e dialogare con il pubblico. Naturalmente si parlerà anche di informazione con Carlo Freccero e Andrea Purgatori; di giallo e di noir con Massimo Carlotto, la studiosa Elisabetta Mondello e il criminologo Ruben De Luca; di poesia con Maria Luisa Spaziani; di «altre culture» con Aldo Maria Valle, Andrea Pezzi, Paola Cortellesi e Giobbe Covatta. E poi tra gli ospiti attesi ci sono Andrea Camilleri, Vincenzo Cerami, Erri De Luca, Marco Lodoli, Luigi Lombardi Satriani, Franco Ferrarotti, Goffredo Fofi, Marco Tullio Giordana, Mita Medici, Giuseppe Cederna, Nino Frassica, Antonello Fassari, Franco Califano. Le Biblioteche di Roma in particolare, hanno invitato il premio Nobel Wole Soyinka, che stasera stessa riceverà il premio «Biblioteche di Roma» per la sezione Internazionale e domani parlerà col pubblico del suo libro *Clima di paura* (Codice edizioni). I no-

mi dei vincitori per la saggistica e la narrativa, invece, verranno comunicati oggi. Per il resto toccherà scoprire da soli le sorprese che la Fiera ha in serbo. Tra le nuove collane che verranno presentate «I viaggiatori dell'utopia» e «Deadline» della Bevilino editore di Milano, a cura di Vanni De Simone (domani alle 17); il nuovo romanzo di Ugo Riccarelli *Pensieri crudeli* (Giulio Perrone, sabato alle 17); e *Il museo dei pesci morti* di Charles D'Ambrosio, pubblicato dalla minimum fax (domenica alle 14). Fitto anche il programma dei dibattiti, che parte con «Sono cambiati di più i lettori o la promozione alla lettura» (oggi alle 14.30). E tra le tante sorprese di «Più libri, più liberi», una annunciata sarà l'atterraggio al Palazzo dell'Eur dell'astronauta Umberto Guidoni, uno spettacolo rock in puro stile anni '60, una filata di moda (e musica) africana. Radio tre Fahrenheit, sotto la guida di Marino Sinibaldi, come ogni anno condurrà quotidiane trasmissioni in diretta dalla Fiera.

MACERATA Scrittori e critici a confronto nella manifestazione diretta da Silvia Ballestra «Quante storie» tutte da scrivere

■ di Roberto Carnero

In principio fu «Ricerca», il laboratorio sulla nuova narrativa tenutosi a Reggio Emilia tra il 1993 e il 2003. Nelle ultime edizioni, per la verità, quella manifestazione aveva perso un po' dello smalto iniziale, ed è così che a un certo punto gli sponsor che l'avevano sostenuta per un decennio si sono tirati indietro. Così «Ricerca» era morto soffiando sulle candeline del suo undicesimo compleanno. Ora la scrittrice Silvia Ballestra, già in prima linea a «Ricerca», prova a «trasportare» una sorta di nuovo «Ricerca» dalla città emiliana alla marchigiana Macerata. Ma se da una parte non mancano elementi di continuità (come la presenza di personaggi come Nanni Balestrini e Renato Barilli, già animatori negli anni passati della *kermesse* di Reggio), dall'altra si segnalano alcune significative innovazioni. Mentre infatti a «Ricerca» il comitato tecnico selezionava ogni anno una serie di autori, per lo più inediti, che venivano invitati a leggere i loro racconti o le loro poesie, per essere poi

applauditi o fischiate - a seconda del gradimento riscosso - da un drappello di critici molto «militanti» chiamati ad animare (talora animosamente) il dibattito, ora si è affidato a cinque critici e scrittori il compito di scegliere ciascuno due autori su cui scommettere. Questi autori, a loro volta, sono stati invitati a Macerata, dove un gruppo allargato di critici sottoporrà a rigorosa disamina la loro produzione. I cinque selezionatori sono Andrea Cortellesa, Filippo La Porta, Aldo Nove, Tommaso Ottomieri ed Emanuele Trevi. Ed ecco gli autori che essi hanno individuato all'interno del mare magnum della nuova narrativa italiana: Laura Pugno e Leonardo Picciamarra (Cortellesa); Antonio Pascale e Giordano Tedoldi (La Porta); Michele Murgia e Arianna Giorgia Bonazzi (Nove); Giorgio Falco e Giordano Meacci (Ottomieri); Leonardo Colombati e Walter Siti (Trevi). A discutere con loro, oltre ai già citati Barilli e Balestrini, Enzo Golino, Angelo Guglielmi, Romano Luparini, Gabriele Pedullà, Massimo Raffaeli e altri ancora. L'idea della manifestazione - che, con il

nome «Quante storie», si svolgerà il 9 e 10 dicembre presso la locale Università - è quella di incentivare un dibattito, valorizzando scritture di carattere sperimentale, lontane da quel *mainstream* forzatamente promosso dall'industria editoriale. Che ci sia bisogno di promuovere una produzione alternativa ai best-seller costruiti a tavolino, è vero e sacrosanto. Troppo spesso, infatti, nelle case editrici i manager comandano sugli editor. Quello che troppo spesso manca all'editoria maggiore è un progetto culturale. Sembrano molto lontani i tempi in cui Elio Vittorini era preoccupato di proporre a Valentino Bompiani traduzioni di libri che potessero incontrare il favore del pubblico. Ma - al contrario di oggi, in un gioco delle parti completamente rovesciato - al di là del tavolo c'era un editore che richiedeva, innanzitutto, qualità (e, semmai, solo dopo vendibilità). Dunque ben vengano iniziative come questa di Macerata, che quanto meno possono servire a far discutere. Che poi agli editori importi qualcosa di queste discussioni, però, ci pare - ahinoi - piuttosto difficile.

L'America Latina e Chávez

a cura di Maurizio Chierici

Bandiere rosse, bandiere bianche, bandiere rosa
Petrolio e radicalismo.
L'inquietudine Chávez nel continente latino

il secondo volume
in edicola con l'Unità
a 5,90 euro in più

l'Unità

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

